

IMPROVVISI

di SEBASTIANO VASSALLI

Le infamie
su Silone

Ignazio Silone nacque nel 1900 a Pescina in Abruzzo, sopra la piana del Fucino. Era molto povero: è questo rese la sua vicenda umana un po' più difficile, e un po' meno lineare, di quella di altri antifascisti provenienti dalle file della borghesia. Visse in anni terribili ed ebbe, tra le altre disgrazie, quella di non essere un personaggio accomodante, e di rifiutare ogni forma di dogmatismo. Fu il cantore dei «cafoni» del Sud e di Celestino V, il Papa del dubbio e del «grande rifiuto». La sua memoria, da qualche anno a questa parte, è stata sottoposta ad una sorta di «revisione» e di cura del fango, che non so a chi e a cosa debba servire. Traditore dei compagni, collaboratore dei fascisti e, dulcis in fundo, omosessuale: amante di un tale Guido Bellone, funzionario dell'Ovra. Sarà.

Silone ha raccontato un'Italia che non c'è più, e ci ha spiegato chi erano i cafoni. Ci ha detto: in cielo c'è Dio, sotto Dio c'è il principe di Torlonia, sotto il principe ci sono gli amministratori del principe, sotto gli amministratori ci sono i servi del principe, sotto i servi ci sono i cani del principe, sotto i cani c'è il nulla, sotto il nulla ci sono i cafoni. Ora ci dicono che Silone era un infame. Io non ci credo, e credo che per difendere la sua memoria non ci sia bisogno di prove. Bastano i suoi libri.